

Nomine Chersicla

Don Davide Chersicla, nuovo direttore dell'ufficio liturgico

Chiamato dal Vescovo Enrico dal 3 settembre

Don Marco Eugenio Brusutti

Don Davide Chersicla, dal 3 settembre sei il nuovo direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano. Come nasce questa scelta?

Questa scelta nasce da molto lontano, a me piace sempre raccontare un aneddoto che riguarda il tempo del mio seminario, quando ero in turno come autista con il vescovo Giampaolo Crepaldi. Ero verso la fine del mio percorso di seminario, stavo concludendo il baccellierato, il Vescovo, mentre guidavo, mi dice: "E adesso cosa vuoi andare a studiare?"

Io un po' preso alla sprovvista, rimango in silenzio e lui inizia a sciorinare alcune discipline teologiche: teologia morale, teologia fondamentale, sistematica, diritto canonico. Al che io, scherzando, sbotto dicendo che ho già un paio di lauree, fatte all'università di Trieste e al Conservatorio Tartini. Ma lui, giustamente, disse che un sacerdote deve avere una cultura teologica basata anche su qualcosa di più di una preparazione del seminario, perché con i tempi odierni la gente ha

retto del servizio di Pastorale Giovanile, affidato poi a don Francesco Pesce e io ho preso la Commissione di liturgia e musica sacra. E quindi, di conseguenza, sono andato a studiare Liturgia all'Istituto di Liturgia Pastorale a Santa Giustina di Padova.

Quindi una predilezione per la liturgia, la tua?

Sì, ricordo che fin da capo-chierichetto, ero molto attento a questo aspetto della spiritualità, tanto che il mio parroco, don Elio Barcola, mi prendeva bonariamente in giro, dicendomi: "Tu stai attento alle candellette, all'incenso!", però, in effetti, era un modo, anche per me, di trovare un nutrimento spirituale. Anche lo stesso Padre Spirituale del seminario, nei primi incontri, Don Fabio Rittossa, mi aveva indirizzato ad approfondire questo aspetto della mia spiritualità, che era proprio la liturgia.

La nomina di Direttore dell'Ufficio liturgico è avvenuta il 3 Settembre, giorno della memoria di Gregorio Magno, grande Papa che è stato anche grande liturgista e attento alla



Immagine dal sito della Parrocchia di San Vincenzo de' Paoli

"Se proprio devo scegliere una disciplina teologica, sceglierei liturgia."

bisogno di un nutrimento teologico e culturale più robusto, rispetto ad un tempo.

Allora, preso da questa domanda, dico: "se proprio devo scegliere una disciplina teologica, sceglierei liturgia". A quel punto il vescovo Giampaolo si accende e dice: "Ma, sai che c'è proprio bisogno di un sacerdote che studi Liturgia"? E da quel momento ha continuato a tampinarmi, perché io studiassi Liturgia.

Subito dopo il seminario, in realtà, io ho fatto resistenza, perché desideravo cimentarmi, almeno un po' di anni di sacerdozio, in parrocchia, vivendo la pastorale, dopo tanti anni di studio.

Nel 2021 ho concluso il mio compito di Di-

musica sacra.

Hai studiato al Conservatorio e hai "preso in mano" la Commissione di Liturgia e Musica sacra, c'è un legame tra le due?

Certamente! È questo legame che mi ha spinto di scegliere, grazie anche al sostegno di Mons. Giampaolo Crepaldi, la Liturgia come materia di approfondimento teologico, dopo il baccellierato.

Ho studiato e ho ottenuto il diploma di "Direzione di Coro e musica corale" e questo mi ha permesso, già durante il seminario, di rendermi disponibile, come direttore del coro interparrocchiale, in seguito divenuto "coro

diocesano", nelle celebrazioni che riguardavano soprattutto le iniziative e le liturgie della pastorale vocazionale e pastorale giovanile. Quindi ho sempre sentito un forte legame tra musica e liturgia, anzi, la musica è uno dei linguaggi della liturgia che mi sta più a cuore.

Raccontaci degli studi all'Istituto di Liturgia pastorale di Padova.

L'Istituto di Liturgia Pastorale è presso Santa Giustina, nel monastero omonimo, tenuto da monaci benedettini. È un istituto affiliato al Pontificio Istituto di liturgia di Sant'Anselmo, ma differisce per un'attenzione maggiore all'antropologia della liturgia e dei riti, mentre l'Istituto di sant'Anselmo si occupa soprattutto della parte storico-filologica: dei libri sacri, degli studi sui testi antichi.

Devo dire che in questi due anni di studi ho conosciuto e ho imparato ad apprezzare molti professori di fama nazionale e poi ho conosciuto pure colleghi-studenti da varie parti del mondo, perché qui a Padova convergono studenti da tutta Italia: da Gallipoli fino

a Torino, a Trieste, a Bolzano, alla Toscana, ma addirittura anche dall'estero: dall'Africa, dall'India, dal Brasile.

Quindi è un Istituto internazionale e c'è la possibilità di conoscere anche sensibilità liturgiche e antropologiche diverse. Questa è un aspetto molto importante.

Tra le varie esperienze che abbiamo vissuto è stato interessante, il seminario sui riti funebri, in cui ognuno ha raccontato un po' l'esperienza del morire e dell'accompagnamento al morire tipico della propria cultura. In questo momento sono impegnato con la tesi avendo concluso, a giugno, le lezioni e ho sostenuto quasi tutti gli esami. La tesi riguarderà appunto l'aspetto musicale del rito, ma non anticipo troppo, per non svelare l'arcano.

In cosa consiste dunque il ruolo di Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano?

Il Direttore dell'Ufficio liturgico deve essere attento a tutto quello che riguarda la liturgia all'interno della diocesi.

→ continua a p. 13